

Storie di matrimonio e divorzio in Italia e in Europa in un'inchiesta del sociologo Marzio Barbagli

«Ho in papà vero, uno finto, 4 nonni. E tu?»

Secondo nozze in aumento, figliastri che s'innamorano

PRIMA della buonanotte, con un filo d'imbarazzo e una punta di preoccupazione, una signora sussurra al marito appena spento l'abat-jour sul comodino: «Da qualche tempo volevo parlarne. Hai visto i ragazzi? Mi sembra che fraternizzino un po' troppo». Passa di riflessione, poi la risposta: «Anch'io volevo parlarne, lei mi ha chiesto il permesso di uscire insieme nel prossimo weekend. Non so cosa risponderegli, sospira l'uomo. Siccome i ragazzi dormono in due stanze l'accanto, gli sposi continuano sottovoce a farsi problematiche confidenze per un'ora. Poi prendono sonno. Sembra che lentamente abbiano maturato un'idea: di farli ragionare i figli, di impedire che s'innamorino.

I figli? La signora è divorziata, il suo partner anche. Sono giunti alle seconde nozze portando lei, una giovanetta di 16 anni avuta dal primo marito. Lui, un maschio di 17 anni avuto dalla prima moglie. I ragazzi, dopo qualche settimana sotto lo stesso tetto, hanno scoperto di piacere. Ma avrà peso e deve valere anche il tabù dell'incesto? Probabilmente o sicuramente no, ma è un bel giroscopio persino per i consulenti psicologi: non sarà facile suggerire a quei genitori le migliori risposte da dare ai ragazzi.

Sembra tutt'altro che un moralista Marzio Barbagli, docente di sociologia all'Università di Bologna. È lui che annota assieme a tanti altri vignolesi aneddoti anche il dilemma dei due divorziati-novissimi sposi, nel suo libro di prossima uscita dal titolo *Provando e riprovando: matrimonio, famiglia e divorzio in Italia e in altri Paesi occidentali* (Il Mulino).

Non da soluzioni o sembra che non le dia. Per esempio, nel riferire l'ambiguità dei confini che spesso hanno le famiglie nate da seconde nozze ci si scientificamente, si direbbe, la telefonata ricevuta da una signora canadese che non conosceva l'interlocutore: «Pronto? Sono la moglie dell'ex marito della moglie del suo ex marito e la chiamo per dirle che la moglie del suo ex marito mi ha appena telefonato dai Caraibi chiedendomi di farle sapere che le riporterà a casa i figli sabato».

Non è uno scioglilingua, ammonisce Barbagli. Quella telefonata evoca una rete intricatissima di rapporti di parentela e di quasi parentela. Molti rapporti simili scaturiscono dal divorzio di alcune coppie e dalle seconde nozze di coloro che formavano quelle coppie. E quando poi ci sono di mezzo anche i figli, che garbugli! Poiché i genitori si risposano? Un bimbo può acquistare quattro nuovi nonni di colpo, oltre ai quattro che già aveva.

Ed è il male minore perché provato che sia nella fase della crisi matrimoniale, sia in quella della formazione di una nuova famiglia, i nonni vecchi e i nuovi



Una scena de «La famiglia» di Scala. In Italia le donne che si risposano sono soltanto il ventisepte per cento, gli uomini il cinquanta

vi tendono in genere a svolgere la funzione di cuscinetto: si prodigano ad attenuare i contrasti, prestano aiuto e dedicano tempo ai nipotini. Anche se sono noti a tutti i nomi di patrigno e matrigna, fratellastro e sorellastro?

A Trieste, Torino, Bologna, Napoli e Palermo, negli stati di famiglia rilasciati dall'anagrafe, è usato il termine di figliastro, rispetto al nuovo coniuge, per indicare il figlio di primo letto di una donna divorziata e risposata. A Bologna e a Palermo l'anagrafe definisce matrigna o patrigno il coniuge di seconde nozze di un genitore di almeno uno dei due coniugi e al secondo matrimonio, dice Barbagli. Una signora dell'alta borghesia bolognese gli ha raccontato: «Mia figlia chiama il mio primo marito papà e il secondo papà finto. Sì, proprio papà finto. In parte scherzando affettuosamente, ma in parte sul serio».

Stessa soperchia, quella bambina si comporta come altre sue coetanee dell'Europa settentrionale. In Svezia ragazze e ragazzi talvolta definiscono il pa-

trigino «il mio falso papà». In certi quartieri di Stoccolma è diffuso il termine «papà di plastica». Ma perché dovrebbero esserci problemi in Italia, se sono noti a tutti i nomi di patrigno e matrigna, fratellastro e sorellastro?

Finora circa il 5 per cento dei matrimoni in Italia rinegano nelle seconde nozze, ma è probabile che la dimensione di questo fenomeno sia destinata a cambiare, per la riduzione di una remora: fra la separazione e il divorzio occorre attendere almeno cinque anni, con la nuova legge del 1987 ne bastano tre. La quota delle seconde nozze è comunque raddoppiata in un decennio, tra il 1971 e il 1981. Una ricerca relativa al 1988 ha mostrato che i matrimoni celebrati a Roma sono stati seconde nozze nel 12 per cento dei casi, a Torino nel 14, a Genova nel 18, a Bologna e Milano nel 19 per cento dei casi. Cifre considerevoli, che potrebbero suggerire come non si rifutano, ma un partner particolare.

A questo proposito, ricorda Barbagli, c'è un invito molto pubblicizzato dall'antropologa

americana Margaret Mead: «Di fronte a un matrimonio difficile, sempre più spesso risponde dicendo: riprova con un altro matrimonio». Se rivolto a persone abbastanza giovani, si tratta di un invito raccolto con favore negli Usa. In Italia, le divorziate che passano a seconde nozze sono il 53 per cento prima dei 35 anni, il 21 per cento dai 35 ai 44 anni, il 16 per cento dopo quell'età.

Ma una nostra caratteristica peculiare è la differenza fortissima tra maschi e femmine in fatto di secondi matrimoni: le donne che si risposano sono il 27 per cento, gli uomini il 50 per cento. Come vadano queste seconde nozze non si sa. Mancano ricerche serie che permettano di rispondere. Però le indagini svolte in altri Paesi mostrano inequivocabilmente, sottolinea Barbagli, che il secondo matrimonio, ben lungi dall'essere solido, sovente è ancor più fragile del primo.

Provando e riprovando è un lungo saggio ricco di numeri, statistiche, testimonianze dirette. Il sociologo bolognese ha condotto la sua ricerca su qua-

si ottomila sentenze di separazione e di divorzio, ha rovistato fra migliaia di dati che l'Istat non pubblica perché troppo specialistici, ha intervistato magistrati e avvocati in varie città italiane, ha ascoltato i protagonisti o le vittime di tante storie finite male tra le mura domestiche, ha assistito a una fittissima letteratura straniera.

Con quale intento? «Cifre alla mano, vorrei far tornare coi piedi per terra quei giornalisti, uomini politici e studiosi che hanno la mente rivolta con nostalgia al passato e si preoccupano solo di cercare, fra le innumerevoli di tutti i giorni, quei segni che facciano sperare nel ritorno della vecchia, solida famiglia coniugale della loro infanzia. Immagini rassicuranti ma d'altri tempi, soglie Barbagli enumerando i sommovimenti sociali registrati e puntellando la sua ricerca con tabelle e percentuali: negli ultimi venticinque anni i matrimoni sono diventati più rari e tardivi, è cresciuto vertiginosamente il numero delle separazioni e dei divorzi, si gonfia l'instabilità coniugale, si estendono le seconde nozze, ovvero le famiglie ricostituite e la convivenza *more uxorio*.

Analizzando le vicende dei divorzi, il sociologo ha sempre un occhio di riguardo per le donne. Nelle conclusioni si indigna perché pochi sembrano essersi resi conto del nostro Paese che la separazione legale e il divorzio hanno spesso effetti disastrosi sulla situazione socio-economica femminile.

Ben pochi sanno che i giudici riconoscono solo a una piccola parte di donne il diritto di ricevere dall'ex marito un assegno, benché le mogli abbiano contribuito per anni alla costituzione del piccolo o grande patrimonio familiare. L'ammontare dell'assegno che viene loro attribuito per allevare i figli spesso è assai modesto, e non aumenta mano a mano che i figli crescono. Un certo numero di padri non pagano mai neppure questa minima cifra o la versano con grave ritardo.

Da noi la donna divorziata è ancora spesso mal vista, testimonia l'autore di *Provando e riprovando*. La si considera con sospetto perché viene da un'esperienza matrimoniale fallita e di questo fallimento le si attribuisce frequentemente la colpa, persino quando abbia fatto di secondi matrimoni: le donne che si risposano sono il 27 per cento, gli uomini il 50 per cento. Come vadano queste seconde nozze non si sa. Mancano ricerche serie che permettano di rispondere. Però le indagini svolte in altri Paesi mostrano inequivocabilmente, sottolinea Barbagli, che il secondo matrimonio, ben lungi dall'essere solido, sovente è ancor più fragile del primo.

Provando e riprovando è un lungo saggio ricco di numeri, statistiche, testimonianze dirette. Il sociologo bolognese ha condotto la sua ricerca su qua-

si ottomila sentenze di separazione e di divorzio, ha rovistato fra migliaia di dati che l'Istat non pubblica perché troppo specialistici, ha intervistato magistrati e avvocati in varie città italiane, ha ascoltato i protagonisti o le vittime di tante storie finite male tra le mura domestiche, ha assistito a una fittissima letteratura straniera.

Con quale intento? «Cifre alla mano, vorrei far tornare coi piedi per terra quei giornalisti, uomini politici e studiosi che hanno la mente rivolta con nostalgia al passato e si preoccupano solo di cercare, fra le innumerevoli di tutti i giorni, quei segni che facciano sperare nel ritorno della vecchia, solida famiglia coniugale della loro infanzia. Immagini rassicuranti ma d'altri tempi, soglie Barbagli enumerando i sommovimenti sociali registrati e puntellando la sua ricerca con tabelle e percentuali: negli ultimi venticinque anni i matrimoni sono diventati più rari e tardivi, è cresciuto vertiginosamente il numero delle separazioni e dei divorzi, si gonfia l'instabilità coniugale, si estendono le seconde nozze, ovvero le famiglie ricostituite e la convivenza *more uxorio*.

Analizzando le vicende dei divorzi, il sociologo ha sempre un occhio di riguardo per le donne. Nelle conclusioni si indigna perché pochi sembrano essersi resi conto del nostro Paese che la separazione legale e il divorzio hanno spesso effetti disastrosi sulla situazione socio-economica femminile.

Ben pochi sanno che i giudici riconoscono solo a una piccola parte di donne il diritto di ricevere dall'ex marito un assegno, benché le mogli abbiano contribuito per anni alla costituzione del piccolo o grande patrimonio familiare. L'ammontare dell'assegno che viene loro attribuito per allevare i figli spesso è assai modesto, e non aumenta mano a mano che i figli crescono. Un certo numero di padri non pagano mai neppure questa minima cifra o la versano con grave ritardo.

Da noi la donna divorziata è ancora spesso mal vista, testimonia l'autore di *Provando e riprovando*. La si considera con sospetto perché viene da un'esperienza matrimoniale fallita e di questo fallimento le si attribuisce frequentemente la colpa, persino quando abbia fatto di secondi matrimoni: le donne che si risposano sono il 27 per cento, gli uomini il 50 per cento. Come vadano queste seconde nozze non si sa. Mancano ricerche serie che permettano di rispondere. Però le indagini svolte in altri Paesi mostrano inequivocabilmente, sottolinea Barbagli, che il secondo matrimonio, ben lungi dall'essere solido, sovente è ancor più fragile del primo.

Provando e riprovando è un lungo saggio ricco di numeri, statistiche, testimonianze dirette. Il sociologo bolognese ha condotto la sua ricerca su qua-

Tutta nuova
Il mondo
nella Rizzoli
Larousse

MILANO
L'«*Enciclopedia della Nuova Enciclopedia Larousse*», che ora torna in libreria completamente rinnovata, sono addirittura iperbolici.

«Tra la voce «A», prima lettera dell'alfabeto, singolare femminile, e la voce «ZZ», suono caratteristico degli insetti, ci sono venti volumi, 15.680 pagine, 40 mila illustrazioni, 10 mila disegni, 2 mila carte esplicative, 280 mila e 400 mila occorrenze per un totale di 16 milioni di battute. Ancora numeri: dal 1985 lavorano all'opera 1500 collaboratori.

Sono pronti i primi 7 volumi, tirati in 10 mila copie. Il ventiduesimo volume uscirà nel 1992. Comprenderà aggiornamenti indispensabili, come il crollo dei regimi dell'Est. I Paesi oltreconfine prima della lettera «A» sono, per oggi, immobilitati in un perpetuo e improbabile socialismo reale. Ultimi imperni: l'investimento editoriale della Rizzoli è stato di 20 miliardi e al pubblico opera costerà 3 milioni e 600 mila lire.

L'«*Enciclopedia* ricompare 24 anni dopo la prima edizione fortissimamente voluta da Angelo Rizzoli, che diede il via all'impresa all'inizio del Sessantatino, anni di miracolo economico e allabattimento di un Paese immaturo dalla più imponente e rapida e violenta tra le sue trasformazioni sociali. Allora, quei 15 volumi minuziosamente nei fascicoli settimanali, costituivano un punto di arrivo della biblioteca domestica. Oggi, nell'euforia di computer e banche dati elettroniche, cosa rappresentano questi venti volumi cartacei? «Il nostro più grosso sforzo editoriale», risponde Donati, direttore generale della Rcs. «Il libro dei libri, il librisimo — come dice Paolo Settemio Cavalli, responsabile delle Grandi opere Rizzoli —. Un indispensabile archivio di informazioni e di dati destinato alle famiglie e agli studenti».

Viruale riassunto del mondo, l'«*Enciclopedia* è specchio del proprio tempo: tempo colorato in quadriferma, il nostro, e perciò coloratissimo le pagine della nuova edizione, impossibile rinunciare alle immagini — dice Luigi Cavalli, direttore scientifico dell'opera, che collabora anche alla prima edizione — perché le immagini fanno parte integrante del nostro modo di leggere. Criterio di scelta delle voci? «Il più ampio possibile. Il nostro sforzo è stato quello di metterci proprio tutti in lotta contro il tempo: il vero problema, dice Cavalli, non è stato scegliere cosa mettere ma cosa togliere».

Mica per niente si chiama «*Universale*», segno di carta che riordina gli uomini, i pensieri e le cose secondo la sequenza alfabetica: ordine perfetto, rispetto al labirinto perfetto del mondo. «Ah, l'ordine alfabetico!» — sospira Cavalli — la più grande conquista dell'uomo, dopo il cavallo. (p. cor.)

STAMPASERA
IL GERMANO D'ARGENTO
in memoria di Franca Ercole
PER IL MIGLIOR SCRITTO SULL'ALCOLISMO

STAMPASERA è da tempo impegnata sul tema dell'alcolismo: servizi, testimonianze, spazi pubblicitari agli «Alcolisti Anonimi» sono il contributo del quotidiano a una più diffusa consapevolezza di questa tragedia sociale.

In questa prospettiva STAMPASERA, in collaborazione con la Pro Loco di Montaldo di Cerrina Monferrato (AL), indice «Il Germano d'Argento», un premio che sarà assegnato al miglior articolo sull'alcolismo scritto in Italia a partire dal 1989.

L'iniziativa è aperta a tutti: giornalisti professionisti, giornalisti pubblici, privati, con scritti già pubblicati (non prima del 1989) o inediti. La giuria, composta tra gli altri dall'attrice Marina Malfatti, assegnerà, oltre al germano d'argento (che ha un valore esclusivamente simbolico), quattro targhe di riconoscimento ad altrettanti articoli.

I cinque articoli premiati saranno pubblicati, gratuitamente, sulle pagine culturali di STAMPASERA del lunedì, mentre molti degli articoli pervenuti saranno pubblicati su STAMPASERA del pomeriggio, salvo, ovviamente, avviso contrario dell'autore.

Gli articoli, dattiloscritti, devono pervenire entro il 20 aprile prossimo al seguente indirizzo:
EDITRICE LA STAMPA - "IL GERMANO D'ARGENTO" SEGRETERIA DI STAMPASERA Via Marengo 32 - 10126 TORINO

La documentazione allegata ai dattiloscritti dovrà riportare in modo chiaro gli estremi dell'autore e la sua disponibilità a vedere il proprio scritto pubblicato gratuitamente su STAMPASERA. Ad ogni autore sarà inviata una copia dell'edizione di STAMPASERA che ospiterà il suo articolo.

LA PREMIAZIONE SI SVOLGERÀ DOMENICA 20 MAGGIO A MONTALDO DI CERRINA MONFERRATO